

quei seggi, per impedire che ritornino coloro che vi procurarono così sublime spettacolo.

È vero che a quella splendida aurora successe un meriggio tempestoso; quando nella generosa città di Napoli un forsennato (*Oh! oh!*) attentava alla vita del nostro sovrano. (*Rumori*).

Ebbene, o signori, io traggo da quel ricordo nuovi auspicii per votare contro il Ministero e a favore dei suoi antagonisti!

Io ricordo che in quei giorni l'alleanza tra il principe e la democrazia fu consacrata dalla confusione del sangue del Re col sangue di Benedetto Cairoli! (*Conversazioni animate su tutti i banchi*).

Presidente. Tocca all'onorevole Spirito di svolgere il suo ordine del giorno.

Leggo questo ordine del giorno:

“ La Camera non approva l'indirizzo finanziario, amministrativo e politico del Ministero, e passa all'ordine del giorno „ (*Continuano le conversazioni*).

Facciano silenzio e vadano ai loro posti; altrimenti levo la seduta. Non è possibile andare avanti a questo modo!

Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Spirito sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Spirito ha facoltà di svolgerlo. (*Continuano le conversazioni*).

(*Con forza*) Ma vadano a discorrere fuori dell'Aula.

Onorevole Spirito, parli.

Spirito. Non avrei osato di prender parte a questa discussione, se non avessi sentito il bisogno di dire, in brevi parole, le ragioni del mio voto; se non si fossero lanciati, con forma più o meno cortese, alcuni dardi contro coloro che, in questa circostanza, abbandonano il Ministero.

Io, o signori, sono entrato in questa Camera senza impegni e senza legami.

Uomo di Destra, fui eletto quando il partito di Destra si era disciolto. Rimanevano uomini che io rispettava, e rispetto altissimamente. Maintendo la necessità della disciplina in un partito, non intendo che un uomo, il quale senta altamente della propria dignità, possa mettersi al seguito di persona qualsiasi.

Quindi nessun impegno, nessun legame da questa parte. (*Accennando a destra*).

Nessun impegno, nessun legame neanche con l'onorevole Depretis, o col Governo, che egli personificava, e personifica tuttora.

Nel mio programma elettorale io, di proposito,

non feci neanche il più lontano accenno al programma di Stradella. Combattuto aspramente un anno innanzi dallo stesso onorevole Depretis, a me pareva umiliante di chiedere l'appoggio del Governo; mi pareva indecoroso di procurarmelo anche indirettamente.

Nondimeno, entrato nella Camera, ho visto l'onorevole Depretis accinto ad un'impresa che a me parve nobile ed ardita: ricostituire sui ruderi dei vecchi partiti una forte maggioranza di governo, la quale, consolidando le conquiste del passato, e senza arrestarsi dinanzi ai progressi dell'avvenire, fosse salda barriera contro gli assalti, o le invasioni dei partiti estremi.

E poichè tale era pure il mio concetto, io appoggiai l'onorevole Depretis, ma con piena libertà di giudizio sugli atti del suo Governo, con piena libertà, d'azione nella mia condotta parlamentare. E ne ho dato non una, ma parecchie prove durante la mia breve carriera parlamentare.

Il tempo, che mi è assegnato, è brevissimo, e però io non voglio neanche accennarle; ma i miei colleghi ricorderanno che più volte, anche in questioni di gabinetto, io ho votato contro il Governo.

Ora si presenta una grave contesa e su di essa il Governo mette la questione di fiducia.

Io, come ogni altro deputato, ho il dovere di interrogare la mia coscienza, per vedere se trovo in essa la fiducia antica, o la sfiducia, verso il Ministero. Questo giudizio, o signori, non può essere che complesso.

La coscienza del deputato non è come una scacchiera, dove un quadrettino rappresenti la fiducia, un altro la semi-fiducia, un altro la sfiducia, e via discorrendo.

No, la coscienza è come una lente, nella quale concentrano i loro raggi i pensieri della mente, e producono una luce riflessa, che costituisce il sentimento nell'ordine morale ed i convincimenti nell'ordine intellettuale.

Questo giudizio, ripeto, non può essere che complesso, anche per un'altra ragione: perchè l'amministrazione dello Stato, sebbene divisa in tanti rami diversi, pure forma un insieme organico.

Se io dovessi dare una forma rappresentativa all'amministrazione dello Stato, la figurerei come un albero, nel quale il tronco dà vita ai rami, ed il maggior rigoglio dei rami dà maggior vita al tronco ed a tutto l'albero.

Posta dunque la questione di fiducia, il giudizio deve essere complesso sulla condotta del Ministero.